

LA VITA CRISTIANA ALLA SCUOLA DI SAN PAOLO

1)GESU' CRISTO:IL CRITERIO DEL DISCERNIMENTO NELLA VITA

interventi di Padre Stefano Bittasi SJ

20 ottobre 2008

Cerchiamo per prima cosa di capire quale significato abbia la scelta di un percorso sulla vita cristiana alla scuola di San Paolo oggi per noi.

- Per la prima Comunità, la comunità ebraica, Gesù veniva visto come il Messia. Egli si collocava come il Salvatore tanto atteso. La vita del popolo pertanto non cambiava, ne venivano solo enfatizzati i valori ed arricchita la dimensione.
- Sull'altro versante di prospettiva ci siamo noi, popolo nato e cresciuto già con valori cristiani consolidati.
- S.Paolo si colloca a metà tra queste due modalità di vedere Gesù Cristo. Per S.Paolo credere in Gesù Cristo è credere a qualcuno sia che si sia ebrei sia che si sia pagani.

Se per il pagano credere in Gesù è un qualcosa di esterno rispetto alla propria modalità di vita e alle proprie usanze/credenze, per il cristiano il credere in Gesù si colloca all'interno di un "pacchetto" di cose ben definito. (ad es. l'approccio alla sessualità, la monogamia, l'approccio al lavoro ...).

Perché dunque serve a noi cristiani di oggi la lettura delle lettere di San Paolo ?

Perché S.Paolo dà dei riferimenti, dei valori molto importanti soprattutto in momenti di crisi, di cambiamento, di modifiche sociali e personali.

Alcuni esempi concreti : la famiglia moderna "allargata" e le complesse relazioni che si creano all'interno di essa; le tecniche scientifiche per riuscire ad avere un figlio; i lavori di tipo finanziario e i "paletti" da mettere nel gestirli. Tutte queste situazioni hanno livelli di valutazione comunitaria e livelli di valutazione personale: una risposta definitiva dall'alto non c'è, ma ci sono i **CRITERI di valutazione** per affrontare tali situazioni e decidere.

Questo è proprio ciò che fa **S. Paolo**: egli **ci fornisce criteri per il discernimento nella vita.**

I criteri, e non le risposte (che dipendono dal contesto storico culturale sociale), valgono per tutti, cioè per i contemporanei di S. Paolo e per noi oggi.

Gesù Cristo come criterio del discernimento nella vita : analizziamo quattro brani dove il fulcro è un verbo ("dokimazein" in greco) che significa scegliere-giudicare-discernere in vista di un'azione.

1Ts 5,21-22

... esaminate ogni cosa (panta de dokimazete),

tenete che è buono;state lontani da ogni genere di male.

Il primo criterio di discernimento è IL BENE E IL MALE. Ma giudicare come bene o male una cosa, una situazione, non è così ovvio, dipende dalla cultura, dalla persona, dai principi di riferimento..

Rom 2,17-18

Ora, se tu ti glori di portare il nome di Giudeo

e ti appoggi sulla legge,

e trovi il tuo vanto in Dio,

e conosci la (sua) volontà

e istruito dalla legge sai discernere ciò che è meglio (dokimazeis ta diapheronta...)

Il secondo criterio di discernimento è il criterio di una LEGGE ESTERNA. Conseguenza di questo principio è che da una non ubbidienza ne deriva una punizione. Anche noi cristiani spesso ci fermiamo a questo livello (es. all'interno del contesto familiare "fai così perché te lo dice tuo padre..."). S.Paolo aggiunge un piccolo passo: discerni ciò che è MEGLIO. Quindi anche la legge esterna, come il criterio del bene e del male, non è un criterio assoluto.

Rom 12,2

Non conformatevi a questo eone,

ma trasformatevi nel rinnovamento della vostra mente,

perché possiate discernere (eis to dokimazein) quale sia la volontà di Dio:

ciò che è buono, (a lui) gradito e perfetto.

("eone"=modo di concepire la vita, mentalità)

Base di criterio per le scelte non è più una legge, ma una relazione. Si tratta di scegliere qual'è la strada per trovare una (giusta) relazione con Dio. (ad.es. le regole all'interno di una casa derivano da una relazione tra i componenti di quella famiglia; dalle relazioni all'interno di una squadra di calcio nascono le regole per quella squadra ...).

Solo da una relazione può nascere un colloquio (quindi ad es.con i figli meglio avere più colloquio e meno regole per instaurare una vera relazione).

LA RELAZIONE PRECEDE LA LEGGE.

La relazione con Dio è molto importante per aiutarci nelle scelte nella nostra vita.

Nel migliorare la nostra relazione con Dio ci può aiutare ad esempio la preghiera.

"Ciò che è a lui gradito" nell'ultima frase ha un sapore di relazione vera.

Fil 1,9-11

E prego per questo:

che il vostro amore cresca sempre più in conoscenza e in ogni capacità di scelta

per discernere ciò che più conta (eis to dokimazein ta diapheronta)

affinchè siate puri,

senza macchia per il giorno di Cristo,

ricolmi del frutto di giustizia quello che si ottiene per mezzo di Gesù Cristo,

a gloria e lode di Dio.

GIUSTIZIA : giusta relazione ("giustificazione").

Il riferimento è a Gesù.

Gesù Cristo è il modello di riferimento per prendere delle decisioni nella vita.

FEDE : in Gesù Cristo si manifesta la giusta relazione tra Dio e noi.

Gesù ci ha amato a tal punto da morire in croce per noi.

Anch'io sono invitato a mettere in gioco i miei talenti per l'altro, non per me (l'essere "uomini per gli altri" che spesso ricordiamo qui al Centro Schuster). E la giusta relazione con l'altro, attraverso Gesù Cristo, mi aiuta ad avere una giusta relazione con Dio.

Ad esempio : per l'ebreo avere contatti con una prostituta voleva dire diventare impuro e perdere la relazione con Dio; per il cristiano la prostituta è una sorella e la relazione con lei mi fa avere una relazione (di amore) con Dio. Ci vuole grande libertà del cuore per parlare con una prostituta.

Ecco che i quattro punti di cui sopra, i quattro criteri di discernimento, non vengono più letti in contrasto tra loro, perché possono essere letti in senso contrario :

**Dalla fede in Gesù Cristo --> riesco ad avere una giusta relazione con Dio
--> a creare delle leggi e ad interiorizzarle --> leggi che porterò anche verso l'esterno --> riuscendo così a distinguere tra il bene ed il male.**